

# I servizi mancano o costano troppo, il lavoro arriva tardi. E alla fine si fa un figlio soltanto

## LA STORIA

■ «Essere padre di famiglia è una responsabilità grande. Anche dal punto di vista economico». Antonio e la moglie, sposati da 15 anni, due figli, hanno entrambi un buon lavoro, e il timore di perderlo, come succede a sempre più cuneesi.

«So che è inutile pensare al passato, ma non posso non fare un parallelo con la mia famiglia d'origine. Erano gli anni Settanta e Ottanta. Lavorava solo papà, ma a mio fratello e a me mancava nulla, compreso un mese al mare d'estate, in Liguria. La stessa situazione in cui si trovano i miei figli, ma con molta più incertezza riguardo al futuro e la consapevolezza che sarebbe impossibile permettere a mia moglie - o a me stesso - di occuparsi solo dei bambini e della casa. Mi viene in mente quel documentario di Michael Moore di qualche anno fa (*Capitalism: a love story*, ndr): anche il regista americano faceva il paragono con la situazione della sua famiglia all'epoca dell'infanzia e dell'adolescenza e le conclusioni non erano tanto diverse dalle mie».

La malinconia tipica dell'uomo di mezza età lascia il posto all'analisi. «Certo,



trent'anni fa non esistevano quasi tutti i servizi di oggi. Però le famiglie che sono definite in "zona grigia" fanno fatica ad accedervi. Faccio un esempio: quando è nato il primo dei miei figli, mi informai sull'asilo nido. Però all'epoca, non avendo la casa di proprietà, avrei fatto molta fatica a permettermi la retta di oltre quattrocento euro. Forse non è un caso che uno dei punti forti del welfare aziendale della Ferrero, per

fare un esempio, sia stata la creazione del nido».

Antonio però non si lamenta. «Per fortuna ci sono i nonni ancora in gamba che ci danno una mano ad accudire i nostri figli: li vanno a prendere a scuola e quando serve li tengono con loro per i pasti».

«Il pranzo di solito i bambini lo consumano a scuola, in mensa con i compagni. Una volta il dirigente scolastico mi ha confidato che sono sempre di più i genitori

che vanno a chiedere di poter dare al figlio il pranzo al sacco, evidentemente perché l'esborso per la retta è pesante, per loro».

Le famiglie con tre o più figli sono solo una su dieci, in provincia di Cuneo, oltre la metà ha un bimbo solo: sono i dati del Forum delle associazioni familiari. «Non mi meraviglia: prima di avere figli una coppia giovane deve avere, almeno, una situazione lavorativa stabile, che viene raggiunta con difficoltà e sempre più avanti negli anni. E poi servirebbe una rete di servizi adeguata, che in Italia è sostituita da iniziative estemporanee, come i bonus bebè».

Un figlio solo per famiglia però non basta, almeno per il bilancio demografico. «Da un lato forse pesa il voler dare il meglio possibile al proprio bambino, forse anche troppo. Dall'altro c'è la prospettiva di dargli un'istruzione adeguata e mandare due figli all'università è un impegno gravoso. Un mio amico, in condizioni economiche paragonabili alle mie, mi ha detto che far studiare a Torino il figlio gli costa 10-12 mila euro all'anno. E fra tre anni toccherà al fratello minore. Per parte mia, da qualche anno ho iniziato a risparmiare, proprio a quello scopo, altro che mutuo per la casa».